

# Regione Puglia

COMUNE DI SAN PANCRAZIO SALENTINO (BR) - SALICE SALENTINO (LE)  
AVETRANA (TA) - ERCHIE (BR)

**PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI IMPIANTO PER LA  
PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTI RINNOVABILI,  
NONCHE' OPERE CONNESSE ED INFRASTRUTTURE, DI POTENZA  
NOMINALE PARI A 36 MW ALIMENTATO DA FONTE EOLICA,  
CON ANNESSO SISTEMA DI ACCUMULO INTEGRATO DI POTENZA  
PARI A 24 MW, PER UNA POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 60MW  
DENOMINATO IMPIANTO "NEXT2"**

## PROGETTO PARCO EOLICO "NEXT2"

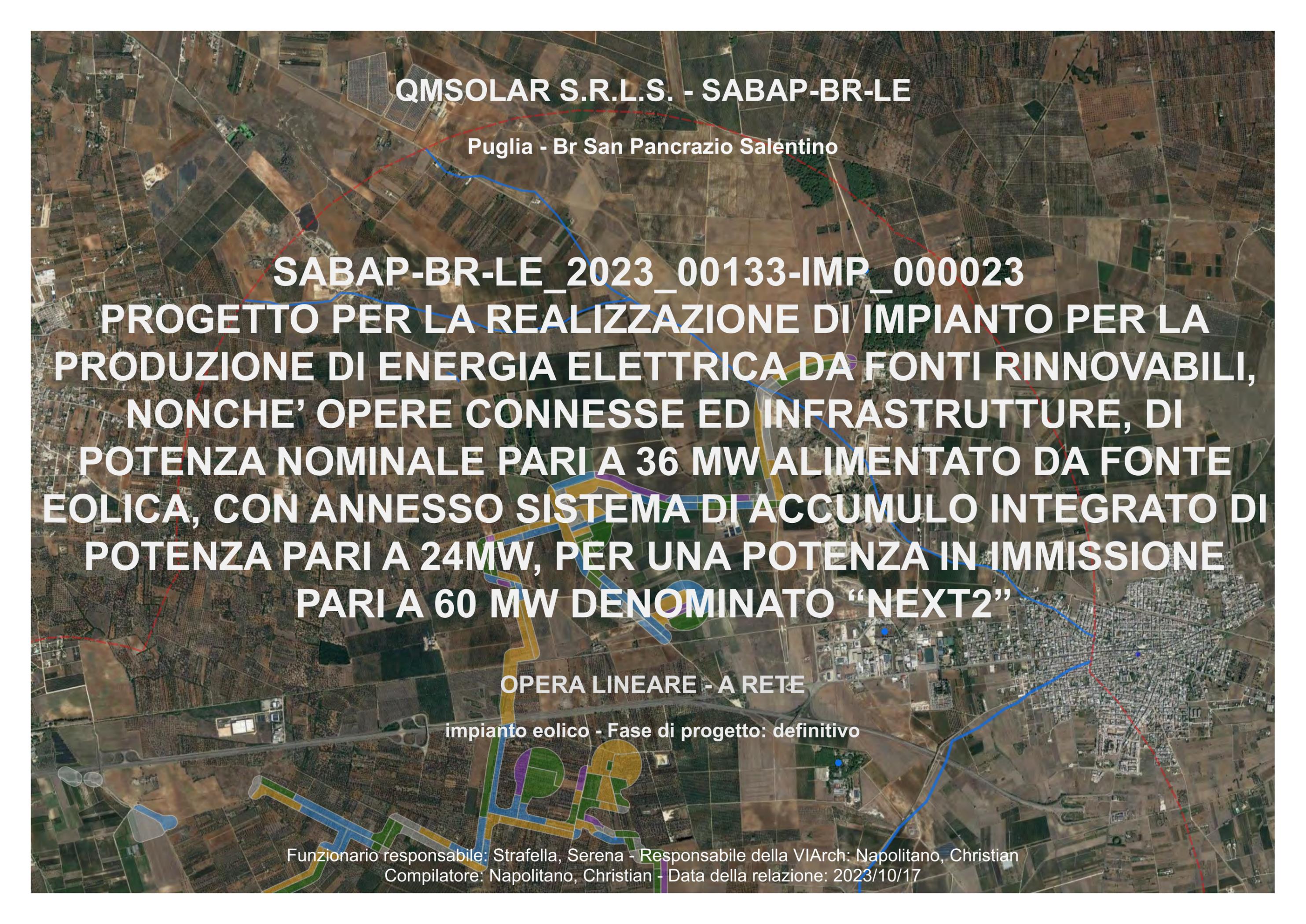
Codice Regionale AU: CY53TR6

Tav.:	Titolo:
R38a	VERIFICA PREVENTIVA RISCHIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE Paragrafo 1/4

Scala:	Formato Stampa:	Codice Identificatore Elaborato
Varie	A3	CY53TR6_NPDI2_ERC_R38a_DocumentazioneSpecialistica

Progettazione:	Committente:
<b>QMSOLAR s.r.l.</b> Via Guglielmo Marconi scala C n.166 - Cap 72023 MESAGNE (BR) P.IVA 02683290742 - qmsolar.srls@pec.it Amm.re unico Ing. Francesco Masilla  Gruppo di progettazione: MSC Innovative Solutions s.r.l.s - Via Milizia 55 - 73100 LECCE (LE) P.IVA 05030190754 - msc.innovativesolutions@gmail.com Ing. Santo Masilla - Responsabile Progetto	<b>NPD Italia II s.r.l.</b> Galleria Passarella, 2, Cap - 20122 MILANO P.IVA 11987560965 - email: npditaliaii@legalmail.it
Indagini Specialistiche : Archeologo Dott. Cristian Napolitano	

Data Progetto	Motivo	Redatto:	Controllato:	Approvato:
15/09/2023	Prima versione	F.M.	S.M.	NPD Italia II srl



**QMSOLAR S.R.L.S. - SABAP-BR-LE**

Puglia - Br San Pancrazio Salentino

**SABAP-BR-LE\_2023\_00133-IMP\_000023**

**PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI IMPIANTO PER LA  
PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTI RINNOVABILI,  
NONCHE' OPERE CONNESSE ED INFRASTRUTTURE, DI  
POTENZA NOMINALE PARI A 36 MW ALIMENTATO DA FONTE  
EOLICA, CON ANNESSO SISTEMA DI ACCUMULO INTEGRATO DI  
POTENZA PARI A 24MW, PER UNA POTENZA IN IMMISSIONE  
PARI A 60 MW DENOMINATO "NEXT2"**

**OPERA LINEARE - A RETE**

impianto eolico - Fase di progetto: definitivo

Funzionario responsabile: Strafella, Serena - Responsabile della VI Arch: Napolitano, Christian  
Compilatore: Napolitano, Christian - Data della relazione: 2023/10/17

## PREMESSA E SCOPO DEL LAVORO

Redatta in coerenza con le disposizioni contenute con l'art. 25 del DLgs 50/2016 "Verifica preventiva dell'interesse archeologico", secondo i criteri di cui al D.P.C.M. 14 febbraio 2022 "Approvazione delle linee guida per la procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico", con Carta della Potenzialità e Carta del rischio archeologico la presente relazione è finalizzata alla Valutazione dell'impatto archeologico connessa al PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTI RINNOVABILI, NONCHE' OPERE CONNESSE ED INFRASTRUTTURE, DI POTENZA NOMINALE PARI A 36 MW ALIMENTATO DA FONTE EOLICA, CON ANNESSO SISTEMA DI ACCUMULO INTEGRATO DI POTENZA PARI A 24MW, PER UNA POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 60 MW DENOMINATO "NEXT2". Il nostro studio ha interessato tutta l'area oggetto del progetto e, contestualmente alle indagini bibliografiche, cartografiche e l'analisi delle foto aeree, è stato realizzato un Sistema Informativo Territoriale con l'obiettivo di eseguire uno studio preparatorio alla valutazione di rischio archeologico su un'area più estesa rispetto a quella interessata dall'opera, al fine di fornire una visione di insieme il più possibile esaustiva. Il lavoro di indagine preliminare, infatti, è stato svolto su un'area di 1 chilometro di buffer intorno alle aree interessate dalle opere di connessione alla Rete Elettrica Nazionale e di 3 chilometri intorno alle opere in progetto. Tale studio preliminare ha permesso di recuperare tutta la documentazione utile a descrivere le principali caratteristiche geomorfologiche, storiche ed archeologiche relative a quest'area. Particolare attenzione è stata posta nella ricerca e nella definizione delle potenziali situazioni di Valutazione del Rischio Archeologico inerente eventuali opere, mediante il reperimento e la successiva analisi della più aggiornata documentazione archeologica disponibile. Lo studio della documentazione edita, poi, è stato integrato da ricognizioni archeologiche sul campo che hanno investito anche le aree più prossime alle superfici interessate dal progetto. Le ricognizioni sistematiche, infatti, sono state condotte sia all'interno dell'area oggetto di intervento, sia nelle immediate vicinanze (ogni campo visionato durante le attività di ricognizione è stato fotografato), garantendo la copertura dell'area oggetto di intervento.

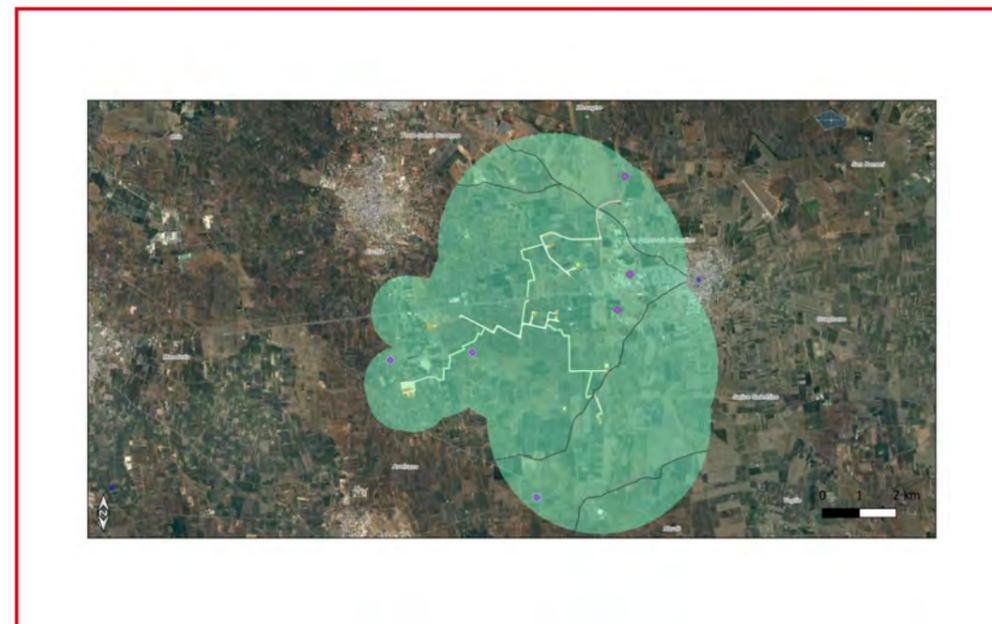


Fig. 1 - Area MOPR

## NORMATIVA DI RIFERIMENTO

La legge sull'archeologia preventiva nasce nell'ambito della progettazione delle grandi opere pubbliche, con l'intento di sistematizzare e uniformare strategie, metodi e sistema di documentazione. Il D.L. n. 63/2005 (successivamente convertito nella Legge n. 109/2005) rappresenta il primo intervento normativo emanato anche con lo scopo di definire gli ambiti di intervento della cosiddetta Archeologia Preventiva, regolamentando la progettazione di opere pubbliche e private in rapporto al loro "impatto" sulla componente archeologica dei paesaggi. I principi dell'archeologia preventiva sono stati recepiti anche dagli articoli 95 e 96 del Codice dei Contratti e degli Appalti Pubblici (D. Lgs. 163/2006, abrogato dal Dlgs 50/2016), legati all'esecuzione degli interventi di pubblica utilità, soprattutto ad opera del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, e ulteriormente precisato con la circolare n. 1 del 20 gennaio 2016 del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo. Il documento di valutazione archeologica preventiva scaturisce dal D.Lgs. 50/16 ("Codice dei Contratti e degli Appalti Pubblici") del 18 aprile 2016 (art. 25) e dalle linee guida contenute nel Decreto Interministeriale Ministero per i Beni e le Attività Culturali definito di concerto con il Ministero delle Infrastrutture e si inserisce nella fase di progetto preliminare. Tale normativa (in particolare art. 25) contiene le prescrizioni relative alla verifica preventiva dell'interesse archeologico in fase di progetto preliminare e alla sua procedura. Il regolamento relativo alla legge 163/2006 stabilisce quali sono i soggetti abilitati alla redazione del documento di verifica preventiva dell'interesse archeologico. Le stazioni appaltanti raccolgono ed elaborano tale documentazione mediante i dipartimenti archeologici delle università, ovvero mediante i soggetti in possesso di diploma di laurea e specializzazione in archeologia o di dottorato di ricerca in archeologia e va ad abrogare art. 217: Abrogazione del precedente decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modifiche. Circolare Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo n. 1 del 20 gennaio 2016. Protocollo d'Intesa MIBAC-Regione Calabria n. 320 del 20/10/2012 Dlgs. 42/2004 e ss.mm. Piano Paesaggistico Territoriale Regionale – Regione Puglia (adottato con Delibera Regione Puglia n. 176 del 16 febbraio 2015).

## DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

### Principali caratteristiche del progetto

Il progetto prevede, come detto, la realizzazione di un "Parco Eolico" costituito da 6 aerogeneratori, installati su altrettante torri tubolari in acciaio e mossi da rotori a tre pale con

annesso impianto di accumulo elettrochimico di 24MW.

I generatori che si prevede di utilizzare avranno potenza nominale di 6,00MW; si avrà pertanto

una capacità produttiva complessiva massima di 36 MW, oltre 24 MW di accumulo, da immettere sulla Rete di Trasmissione Nazionale.

### Fondazioni

Sono previste in base alla tipologia di terreno, alcune fondazioni di tipo diretto di forma circolare con diametro 24 m e profondità 3,5 m, altre fondazioni di tipo profondo (con pali), sempre di forma circolare diametro di 24 m e profondità di 3,5 m, con 10 pali da 1 m, di profondità variabile e comunque non superiore a 30 m.

### Piazzole di montaggio

In corrispondenza di ciascun aerogeneratore sarà realizzata una piazzola di montaggio, della superficie di 5742 mq (3282mq area stoccaggio torre tubolare e 2460 mq per stoccaggio pale) compressiva della piazzola di esercizio che rimarrà sarà delle dimensioni di 53x24m. Tale opera avrà la funzione di garantire l'appoggio alle macchine di sollevamento necessarie per il montaggio nella macchina e di fornire lo spazio necessario al deposito temporaneo di tutti i pezzi costituenti l'aerogeneratore stesso.

Le caratteristiche realizzative della piazzola dovranno essere tali da consentire la planarità della superficie di appoggio ed il defluire delle acque meteoriche. Al termine dei lavori di realizzazione del parco eolico si procederà alla rimozione delle piazzole, a meno di una superficie di circa 53x24 m in prossimità della torre, che sarà utilizzata per tutto il periodo di esercizio dell'impianto; le aree saranno oggetto di ripristino mediante rimozione del materiale utilizzato e la ricostituzione dello strato di terreno vegetale rimosso.

L'area di esercizio di 53x24 m sarà utilizzata per la realizzazione del plinto avente un diametro di 24 m, mentre, dopo il rinterro del plinto nell'area antistante sarà allocata la gru tralicciata per il montaggio dei componenti.

### Trincee e cavidotti MT e AT

I cavidotti MT e AT di collegamento tra aerogeneratori e dagli aerogeneratori alla sottostazione saranno tutti interrati ed avranno uno sviluppo lineare di 23107 m. Il percorso del cavidotto sarà in gran parte su strade non asfaltate esistenti, in parte su strade provinciali asfaltate ed in parte su terreni agricoli.

Gli scavi a sezione ristretta necessari per la posa dei cavi (trincee) avranno ampiezza variabile in relazione al numero di terne di cavi che dovranno essere posate (fino ad un massimo di 80 cm e profondità di 1,1 m).

I cavidotti saranno segnalati in superficie da appositi cartelli, da cui si potrà evincere il loro percorso. Il percorso sarà ottimizzato in termini di impatto ambientale, intendendo con questo che i cavidotti saranno realizzati per quanto più possibile al lato di strade esistenti ovvero delle piste di nuova realizzazione.

### Sottostazione elettrica di connessione e consegna

La sottostazione di connessione e consegna (SSE) sarà realizzata in prossimità della futura Stazione Elettrica SATELLITE TERNA prevista in AVETRANA (TA) e sarà ad essa connessa in antenna tramite linea interrata a 150kV.

In estrema sintesi, nella SSE si avrà:

- Arrivo delle linee MT a 30 kV interrate, provenienti dall'impianto eolico;
  - Trasformazione 30/150 kV, tramite opportuno trasformatore di potenza;
  - Sistema di sbarre AT 150 kV in comune con due altri produttori;
  - Partenza di una linea interrata AT, di lunghezza pari a 158 m circa, che permetterà la connessione allo stallo a 150 kV della SE SATELLITE TERNA AVETRANA (TA), dedicato all'impianto in oggetto.
- La cabina utente è predisposta con n.4 stalli da destinare ad altri impianti di produzione.

### Collegamento alla RTN

Il progetto della NPD Italia II srl denominato NEXT2 prevede la realizzazione dell'ampliamento della esistente Stazione Elettrica 150/380 kV di Erchie(Br) incaricata come "capofila" da Terna con verbale del 15/6/2023. La Stazione Elettrica Esistente si collega alla RTN con la linea AT 380 kV GALATINA – TARANTO N2.

### Strade e piste di cantiere

La viabilità esistente, nell'area di intervento, sarà integrata con la realizzazione di piste necessarie al raggiungimento dei singoli aerogeneratori, sia nella fase di cantiere che in quella di esercizio dell'impianto. Le strade di servizio (piste) di nuova realizzazione, necessarie per raggiungere le torri con i mezzi di cantiere, avranno ampiezza di 5-6 m circa e raggio di curvatura di circa 70 m ma in ogni caso variabile a secondo lo sviluppo del convoglio in movimento. Lo sviluppo lineare delle strade di nuova realizzazione, all'interno dell'area di intervento, prevede la realizzazione di curve per l'ingresso dei mezzi eccezionali e saranno utilizzate le strade esistenti ciò allo scopo di minimizzarlo ulteriormente per raggiungere le torri saranno utilizzate, per quanto possibile, le strade già esistenti, come peraltro si evince dagli elaborati grafici di progetto. Nei tratti in cui sarà necessario, tali strade esistenti saranno oggetto di interventi di adeguamento del fondo stradale e di pulizia da pietrame ed arbusti eventualmente presenti, allo scopo di renderle completamente utilizzabili.

### Regimazione idraulica

Negli interventi di realizzazione delle piste di cantiere e delle piazzole verrà garantita la regimazione delle acque meteoriche mediante la verifica della funzionalità idraulica della rete naturale esistente.

Ove necessario, si procederà alla realizzazione di fosso di guardia lungo le strade e le piazzole, o di altre opere quali canalizzazioni passanti o altre opere di drenaggio.



Fig. 2 - Didascalia dell'immagine

## GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

Il rilevamento di dettaglio eseguito sull'area interessata dal progetto, integrato dallo studio delle foto aeree, ha permesso di ricostruire la stratigrafia dell'area che in tutta l'area interessata dall'impianto ed anche in corrispondenza della cabina di connessione è costituita da un'unità a prevalente componente componente sabbioso-siltosa e/o arenitica. Solo in corrispondenza di N03 ed N04 si rinviene in affioramento la formazione calcarea.

La successione stratigrafica dell'area risulta quindi caratterizzata dalla presenza, dal basso verso l'alto, delle seguenti formazioni:

- Calcarei di Altamura (Cretaceo)
- Calcareni Del Salento (Pleist.inf)
- Formazione di Gallipoli
- Argille grigio-azzurre (Pleistocene medio)
- Sabbie (Pleistocene medio-sup)
- Calcare di Altamura

Calcareni del Salento

Litologicamente si tratta di una calcarenite più o meno compatta, grigio chiara, cui si associano sabbioni calcarei (bianchi e giallastri) talora parzialmente cementati. Verso la base dell'unità si rinvengono alle volte delle breccie e conglomerati con estensione e potenza variabile.

Per quanto riguarda la stratificazione è spesso indistinta e quando essa appare si hanno strati poco potenti da qualche centimetro ad oltre un metro.

Il passaggio di essa verso le formazioni sottostanti avviene per trasgressione, lo testimoniano le breccie e i conglomerati che troviamo alla base di essa. Le microfane rinvenute nella formazione sono abbastanza indicative: alla presenza di individui planctonici si aggiunge quella dei bentonici, che indicano un ambiente neritico, passante localmente e soprattutto verso l'alto al litorale. Nella parte alta, le calcareniti sono costituite da sabbie poco cementate e con intercalati orizzonti centimetrici di calcareniti ben diagenizzate. I depositi colluviali ricoprono le calcareniti e mascherano la primitiva morfologia.

Argille grigio-azzurre e Sabbie (Pleistocene medio)

E' la formazione che interessa la maggior parte degli aerogeneratori: il deposito sabbioso è presente in superficie e si correla sia dal punto di vista stratigrafico che litologico con le formazioni sabbiose del Ciclo plio-pleistocenico su menzionato. In quest'ultima area, l'articolazione e la frammentazione dei bacini di sedimentazione, ha prodotto la differente costituzione litologica, con riferimento alla presenza e alla frequenza di livelli arenacei, limosi e/o argillosi, calcarenitici, nell'ambito dei depositi sabbiosi. Per quanto riguarda specificatamente l'area rilevata, tale deposito è costituito da sabbie sciolte con frequenti intercalazione di orizzonti di sabbia ben cementata. In profondità si passa a delle argille, che sia dal punto di vista litologico che stratigrafico sono correlabili alle argille subappennine plio-pleistoceniche o alle argille grigio-azzurre Calabriere, rinvenibili in diverse zone della Puglia, dal Tavoliere alla fascia premurgiana della Fossa, alle Murge e al Salento.



Fig. 3 - Carta Geomorfologica

## CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI

Unità molto estesa dal paesaggio pianeggiante e sub-pianeggiante. Le quote variano da pochi metri sul livello del mare a 200 m nell'estrema porzione settentrionale dell'unità. L'energia di rilievo è bassa. Le litologie sono date da calcari e calcareniti. La superficie pianeggiante è articolata da allineamenti di gradini morfostrutturali, prevalentemente orientati in direzione NW-SE. Il reticolo idrografico superficiale non è significativo, con influenza da parte del carsismo. La copertura del suolo è in prevalenza agricola con appezzamenti regolari per forma e dimensioni. Rilevanti sono le strutture antropiche diffuse in tutta l'area: oltre ai centri urbani, peraltro di significative dimensioni, il principale dei quali è la città di Lecce, sono presenti attività estrattive, industriali e reti di comunicazioni ferroviarie e stradali sia a carattere locale, sia a lunga percorrenza.

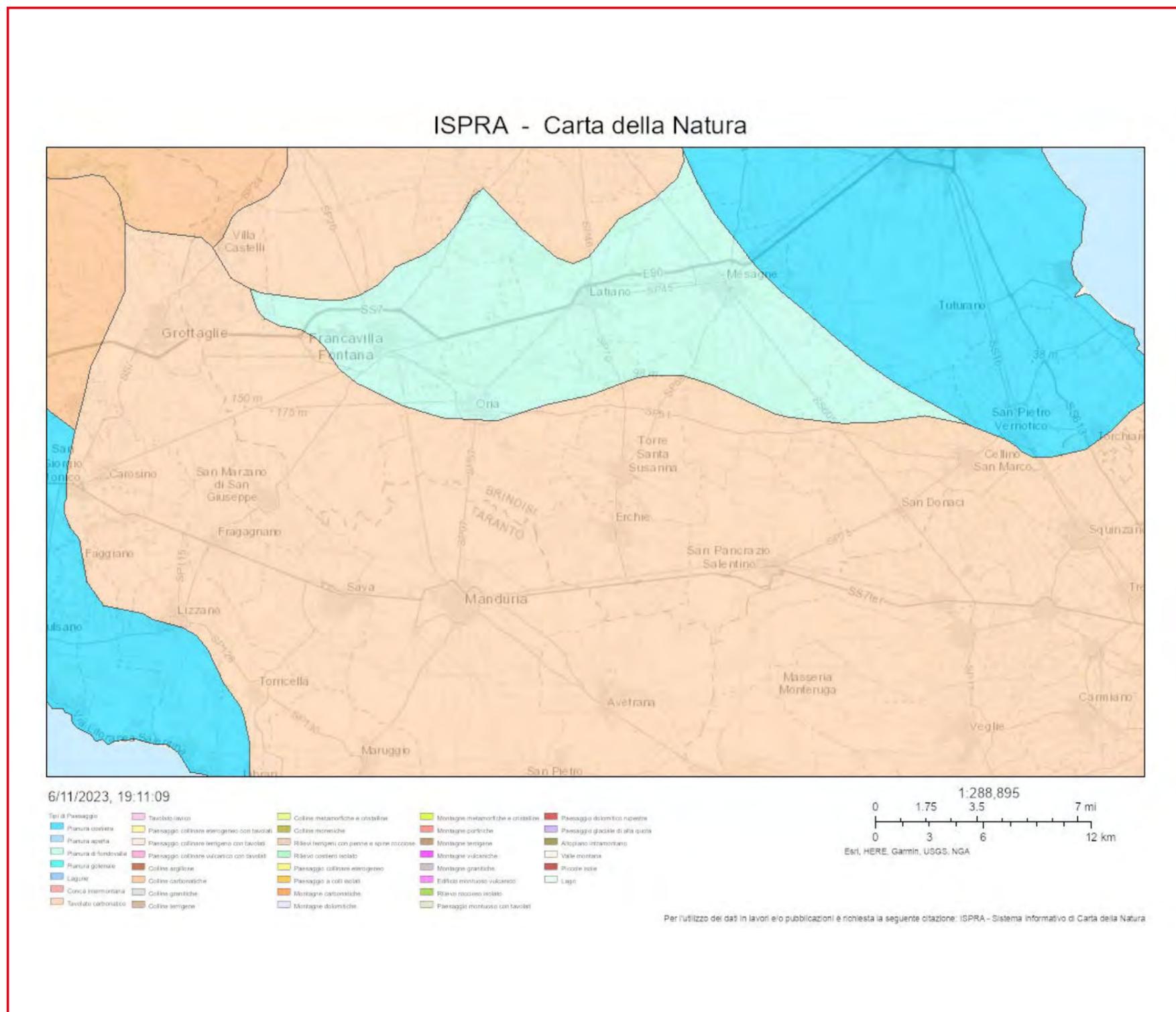


Fig. 4. ISPRA - Carta della Natura

## VINCOLI A CARATTERE ARCHEOLOGICO NELL'AREA DEL PROGETTO

### Vincoli archeologici

La raccolta delle informazioni è stata eseguita attraverso l'acquisizione e la sintesi dei dati conoscitivi del territorio su di un'area avente un buffer di circa 3 km rispetto al baricentro dell'area oggetto dell'intervento in progetto, consentendo di documentare la presenza di n. 14 siti o elementi archeologici a carattere territoriale. Inoltre, sono stati acquisiti gli elementi normativi a carattere nazionale e regionale, in materia di tutela del patrimonio archeologico presso gli organi di competenza (aree soggette a vincolo secondo la legge n. 1089 del 1 Giugno 1939 e successive integrazioni oltre ai vincoli rivenienti dal PPTR - Puglia).

### Vincoli archeologici nel territorio interessato dal progetto (area buffer)

Lo scopo del presente lavoro è consistito nella schedatura e nella localizzazione delle evidenze archeologiche presenti all'interno della porzione di territorio considerata (area buffer), con lo scopo di elaborare una Carta Archeologica Generale entro cui contestualizzare l'area d'intervento delle opere in progetto. Le aree oggetto di analisi sono localizzate nei territori comunali interessati dal progetto. Complessivamente nel raggio di 3 chilometri dal baricentro delle aree dell'impianto e di 1 chilometro dalle opere di connessione, è stata censita un unico vincolo di interesse culturale dichiarato, L. 1089/1939 (sito n. 1).

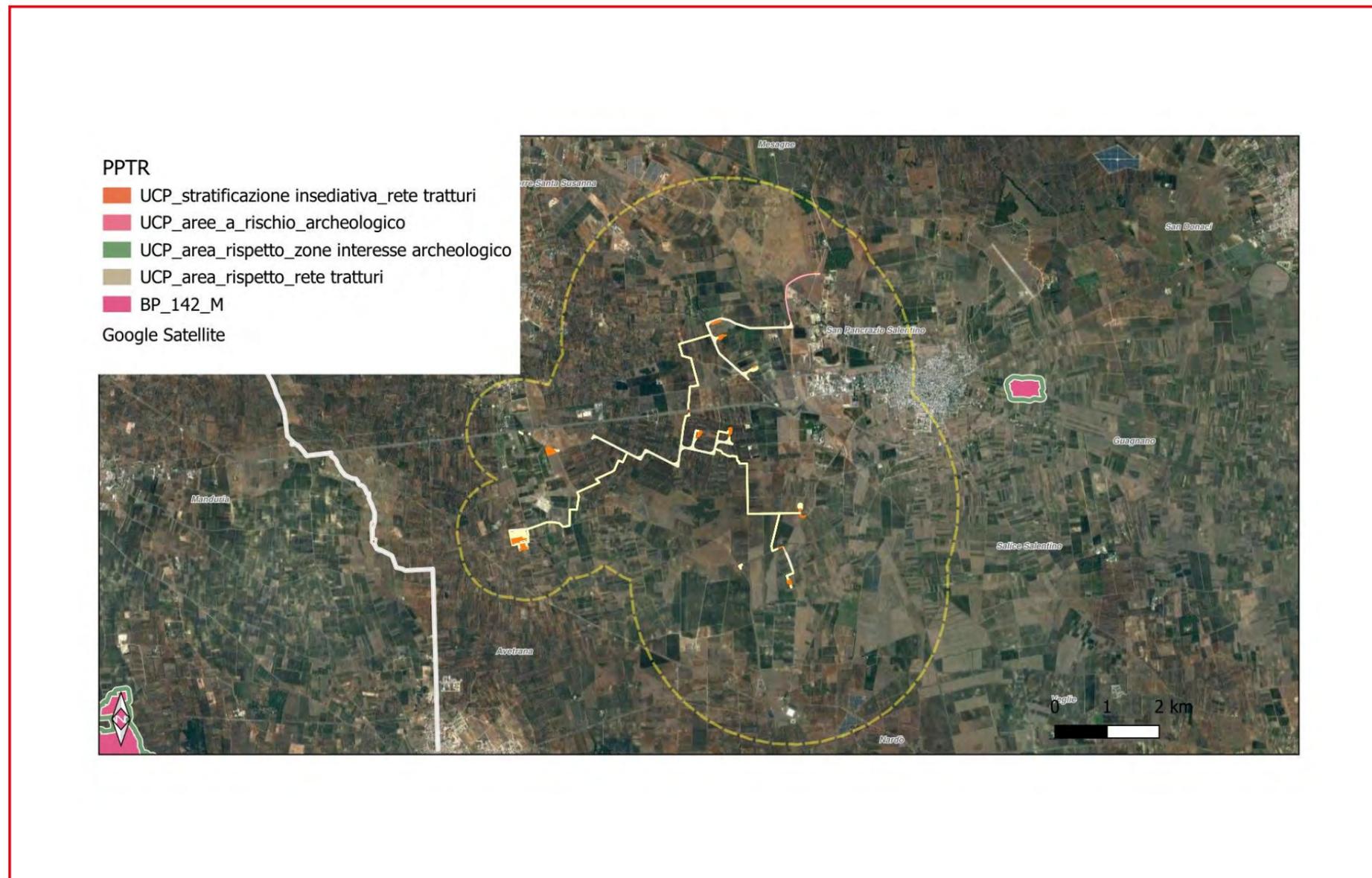


Fig. 5. Carta dei Vincoli Archeologici

## RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA SUL CAMPO

I risultati ottenuti attraverso l'analisi dell'edito, lo studio delle foto aeree e della cartografia storica, non possono sottrarsi interamente al controllo diretto sul terreno e, quindi, alla ricognizione archeologica sul campo. Le procedure di base di qualunque ricognizione archeologica estensiva richiedono la copertura sistematica ed omogenea delle aree da indagare, la descrizione dei siti in apposite schede, la loro localizzazione geografica e la documentazione dei manufatti più significativi. Tuttavia, le indagini archeologiche mirate ed intensive richiedono l'analisi accurata del contesto di ritrovamento, seguita dalla (conseguente) scelta delle strategie di documentazione ritenute più utili agli obiettivi dell'intervento. Le variabili da tenere in considerazione durante l'impostazione di una ricognizione archeologica intensiva di superficie sono determinate essenzialmente dalle risorse umane disponibili (in termini quantitativi e qualitativi), dagli strumenti a disposizione, dal contesto geomorfologico, dalla visibilità in superficie e dalla disponibilità di studi specifici cui fare riferimento. L'estensione dell'area e le risorse umane a disposizione per questo lavoro hanno suggerito, dunque, un intervento sul campo assistito da PDA (Personal Data Assistant) in cui caricare le informazioni cartografiche elaborate in ambiente GIS. La ricognizione è stata eseguita tenendo in considerazione le condizioni di visibilità al momento dei sopralluoghi, subordinate essenzialmente al tipo di uso del suolo presente nelle aree sottoposte all'indagine.



Fig. 6. Superficie sottoposta a ricognizione archeologica

## FOTOINTERPRETAZIONE E TELERILEVAMENTO

L'analisi delle foto aeree consente di individuare anomalie riconducibili ad eventuali presenze archeologiche da sottoporre a verifica in sede di ricognizione. L'attività ha previsto l'analisi di riprese aeree reperibili e consultabili liberamente on line per un buffer di 250 metri intorno alle opere in progetto e di 100 metri intorno alla condotta, ma lo studio non ha prodotto risultati degni di rilievo nell'ambito di questo lavoro.

1. Google Earth
2. Ortofoto in bianco e nero anni 1988-1989
3. Ortofoto in bianco e nero anno 1994-1998
4. Ortofoto a colori anno 2000
5. Ortofoto a colori anno 2006
6. Ortofoto a colori anno 2012



Fig. 7. Area sottoposta ad analisi delle foto aeree

# SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

## Paleolitico

All'interno del contesto territoriale considerato da questo lavoro, in nessun caso sono state rinvenute segnalazioni relative a questo periodo.

## Mesolitico

All'interno del contesto territoriale considerato da questo lavoro, in nessun caso sono state rinvenute segnalazioni relative a questo periodo.

## Neolitico

All'interno del contesto territoriale considerato da questo lavoro, in nessun caso sono state rinvenute segnalazioni relative a questo periodo.

## Protostoria

All'interno del contesto territoriale considerato da questo lavoro, in nessun caso sono state rinvenute segnalazioni relative a questo periodo.

## Età arcaica – età ellenistica

All'interno del contesto territoriale considerato da questo lavoro, i pochi dati relativi al IV/prima metà III a.C., restituiscono un quadro poco delineato, dovuto alle limitate possibilità di individuare insediamenti di limitate dimensioni (quali, con ogni probabilità, dovevano essere quelli relativi al primo popolamento coloniale romano), ed alle altrettanto limitate probabilità che i resti delle modeste case rurali di questo periodo possano "sopravvivere" ai lavori agricoli di tipo meccanizzato.

## Età Tardo Repubblicana (Seconda metà III - I a.C.)

Con la deduzione della colonia latina di Brindisi, al paesaggio dei grandi agglomerati messapici sembra sovrapporsi un popolamento sparso articolato secondo le diverse caratteristiche del territorio stesso. Appare evidente difatti, come le superfici insediate si dispongono in prossimità di aree vicine alla viabilità principale.

Per il periodo seguente alla seconda guerra punica, le recenti ricerche archeologiche evidenziano una certa tenuta dell'economia dell'Italia meridionale. Nell'area campione esaminata il processo è confermato da un certo sviluppo (in termini qualitativi e quantitativi) degli insediamenti e, quindi, dell'economia agricola della regione. Accanto alle piccole case, probabilmente monofamiliari (che verosimilmente caratterizzavano il territorio in maniera preponderante nella fase precedente) è stata documentata un'ampia diffusione di case che raggiungono dimensioni comprese fra i 300 e i 600 mq. Le caratteristiche dei resti delle strutture documentate in superficie dimostrano la totale dipendenza dall'ambiente circostante per i materiali da costruzione, mentre i reperti restituiti da questo tipo di insediamenti isolati, rivelano la particolare vocazione agricola del popolamento di questo periodo con la presenza di frammenti di macine in pietra lavica e ceramica da mensa d'uso comune. Sulla base del confronto con insediamenti scavati in Italia meridionale, c'è motivo di supporre che questi edifici fossero caratterizzati da ampie superfici dedicate alle attività produttive a scapito di limitate superfici residenziali.

Lo sviluppo degli insediamenti agricoli individuati per questo periodo, che rientra comunque nel quadro della generale crescita economica della regione, potrebbe essere legato con gli impianti produttivi di anfore olearie e vinarie posti lungo la costa Adriatica, intorno a Brindisi.

## Età romana (seconda metà I a.C. – V d.C.)

I decenni successivi alla metà del I a.C. segnano una inversione di tendenza rispetto alle dinamiche economiche manifestatesi nel periodo precedente. Fra la fine del I ed il III d.C., la dilatazione della rete insediativa è l'elemento caratterizzante questa parte del territorio e, intorno alla metà del III d.C., il popolamento risulta ormai interamente raccolto in nuclei accentrati restituendo l'immagine di un territorio totalmente organizzato nel latifondo. I dati raccolti nell'area-campione, indicano che fra la seconda metà del III e la prima metà del IV secolo d.C. l'economia della regione conosce un periodo di forte recessione, testimoniato da un considerevole calo numerico degli insediamenti. Tuttavia l'assetto del territorio delineatosi dopo la "crisi del III secolo" sembra resistere anche in età tardo antica con un vivace sistema di scambi legato soprattutto al bacino del Mediterraneo orientale, nel quale il Salento rimarrà inserito almeno fino al VI secolo d.C.

## Alto medioevo e medioevo (metà VI - XII d.C.)

L'evento della guerra greco-gotica (535-553 d.C.) sembra segnare il territorio in maniera decisamente forte. Da questo momento la regione non restituisce più alcun fossile guida utile alla ricostruzione del sistema insediativo del primo alto medioevo. Proprio la guerra greco-gotica sembra rappresentare lo spartiacque che allontanerà sempre di più questa parte del Salento con quella più prossima al territorio di Otranto.

Tuttavia, il periodo che separa l'evento bellico dalla successiva invasione longobarda, in linea con le tendenze generali della penisola, deve essere stato certamente caratterizzato da un indubbio decremento demografico e dalla presenza di una popolazione uniforme sotto l'aspetto socio-economico. I bassi indici demografici saranno derivati anche, probabilmente, dal venire meno dei paesaggi agrari di origine tardoantica, ciò nonostante l'emergere in età medievale e tardo medievale di insediamenti che occupano le stesse aree degli stanziamenti tardoantichi insieme a confini e limiti essenzialmente corrispondenti a tale sistema, consiglia di valutare con molta prudenza questa fase come momento di disfacimento del latifondo e di sistema "caotico" dal punto di vista dell'amministrazione delle campagne.

Per il X secolo, la generale ricomparsa della monetazione, coincidente con la riconquista bizantina, sembra portare un momento di particolare ripresa che investe anche questa regione.

Sul finire dell'XI sec. e per tutto il XII sec. la conquista normanna non aggiunge nulla al quadro archeologico delineato in questa sintesi. In questo periodo, tuttavia, una discreta documentazione d'archivio consente di verificare ancora il grande ruolo svolto dalla chiesa nella gestione del territorio.

## Tardo medioevo (XIII - XV d.C.)

Durante la seconda metà del XIII, la migliore conoscenza delle ceramiche tardo medievali ha consentito di identificare una serie di evidenze topografiche composte da piccole aree di frammenti fittili poste a poca distanza le une dalle altre, restituendo l'immagine di un paesaggio composto da una teoria di villaggi aperti. Gli insediamenti ricompaiono, nella maggior parte dei casi, nelle stesse aree degli stanziamenti tardo antichi, ma pare vi siano anche casi di nuove fondazioni. In tutti i casi il regresso demografico ha inizio nel corso della seconda metà del '300 e conferma il verificarsi di una congiuntura economica negativa dalle cause composite: carestie che sopraggiungono a intervalli più o meno regolari, danni di guerra, la pestilenza del 1348, resa limitata della terra, pesante fiscalismo e conseguente indebitamento dei villaggi rurali.

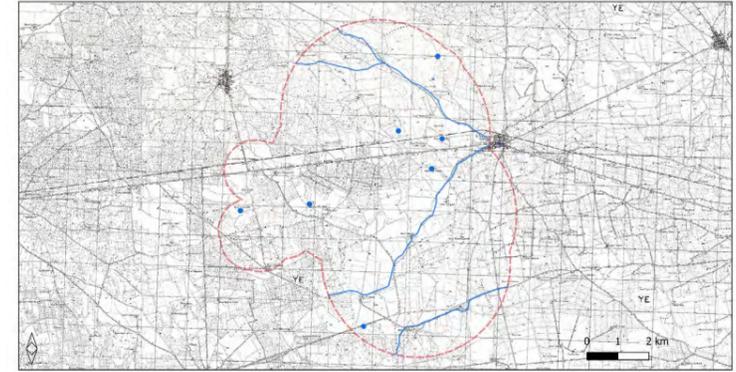
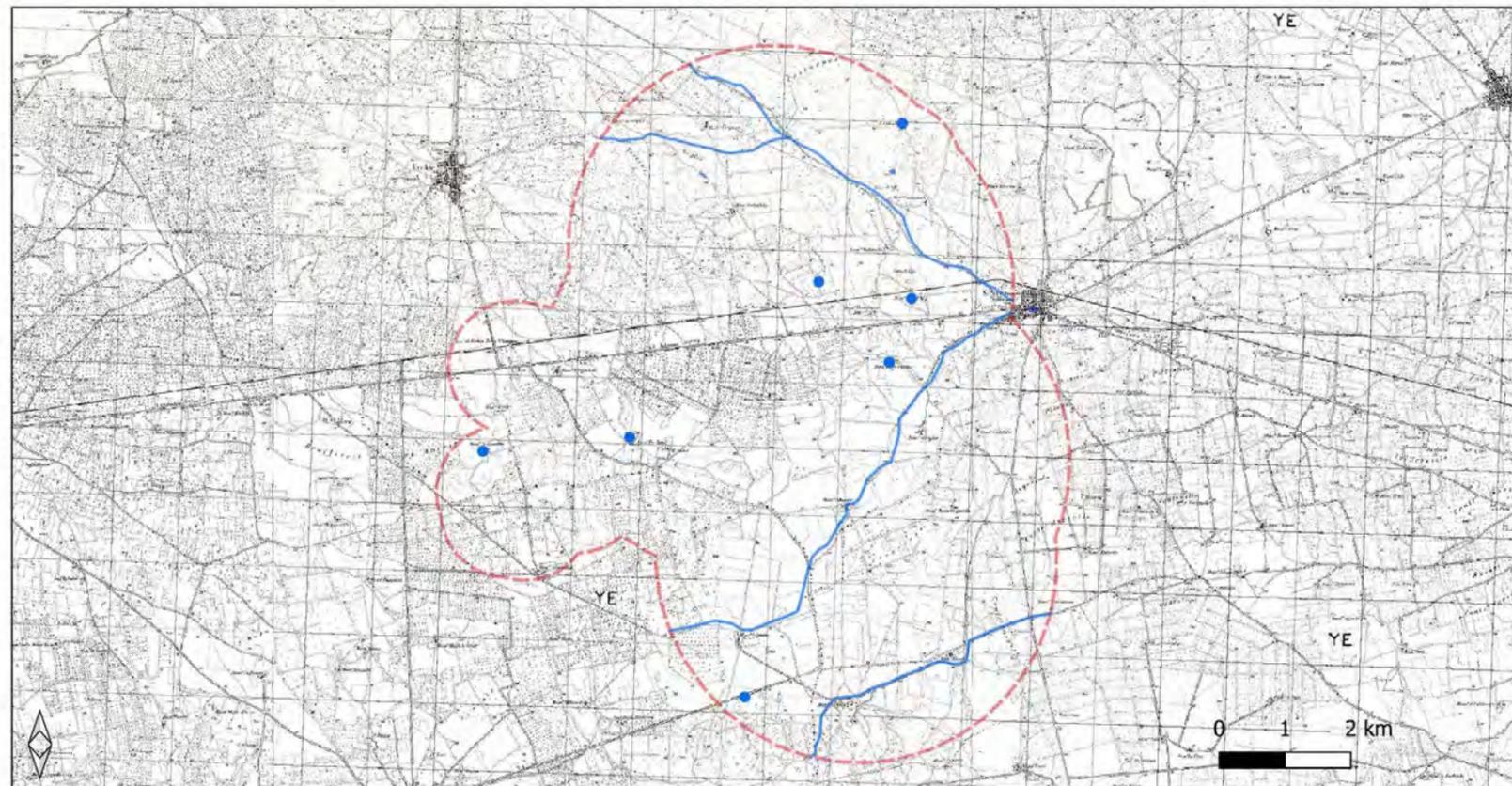


Fig. 8. Carta Archeologica

# CATALOGO SITI MOSI



## Sito 01 - Masseria Pezza (SABAP-BR-LE\_2023\_00133-IMP\_000023\_01)

**Localizzazione:** San Pancrazio Salentino (BR), ,

**Definizione e cronologia:** area a uso funerario, {cimitero}. {Età Medievale},

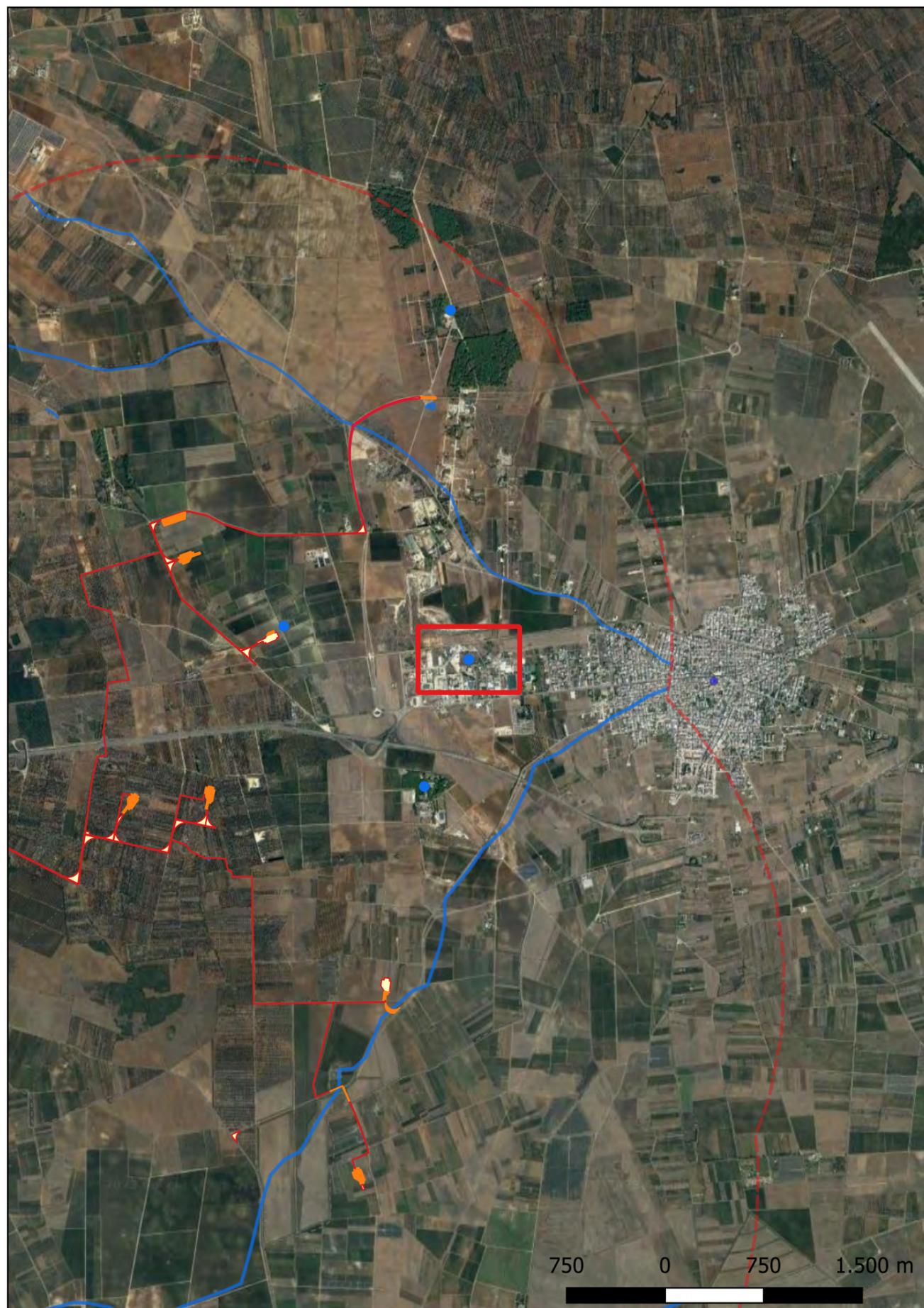
**Modalità di individuazione**{dati bibliografici, dati di archivio, indagini geomorfologiche (carotaggi etc.)}

**Distanza dall'opera in progetto:**>1000 metri

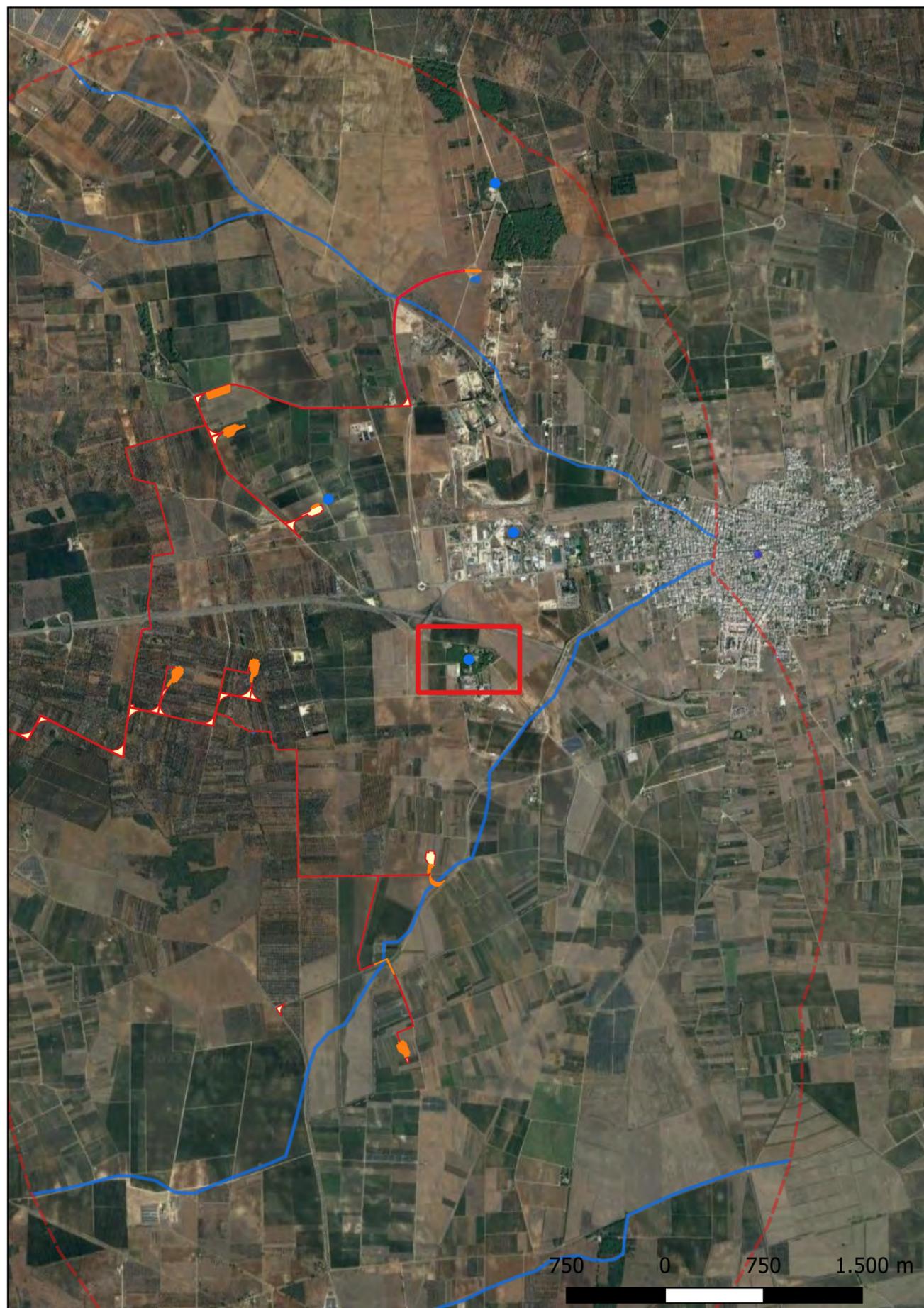
**Potenziale:** potenziale alto

**Rischio relativo:** rischio nullo

Cimitero segnalato nel 1993 nell'area di Masseria Pezza costituita da circa 30 tombe di epoca altomedievale scavate nel banco di roccia, violate ed in parte distrutte dalla realizzazione di una cava di estrazione di blocchi. Area sottoposta a vincolo archeologico.



## Sito 02 - Cripta Sant'Angelo (SABAP-BR-LE\_2023\_00133-IMP\_000023\_02)



**Localizzazione:** San Pancrazio Salentino (BR), ,

**Definizione e cronologia:** strutture per il culto, {luogo di culto rupestre}. {Età Medievale},

**Modalità di individuazione**{dati bibliografici, ricognizione archeologica/survey }

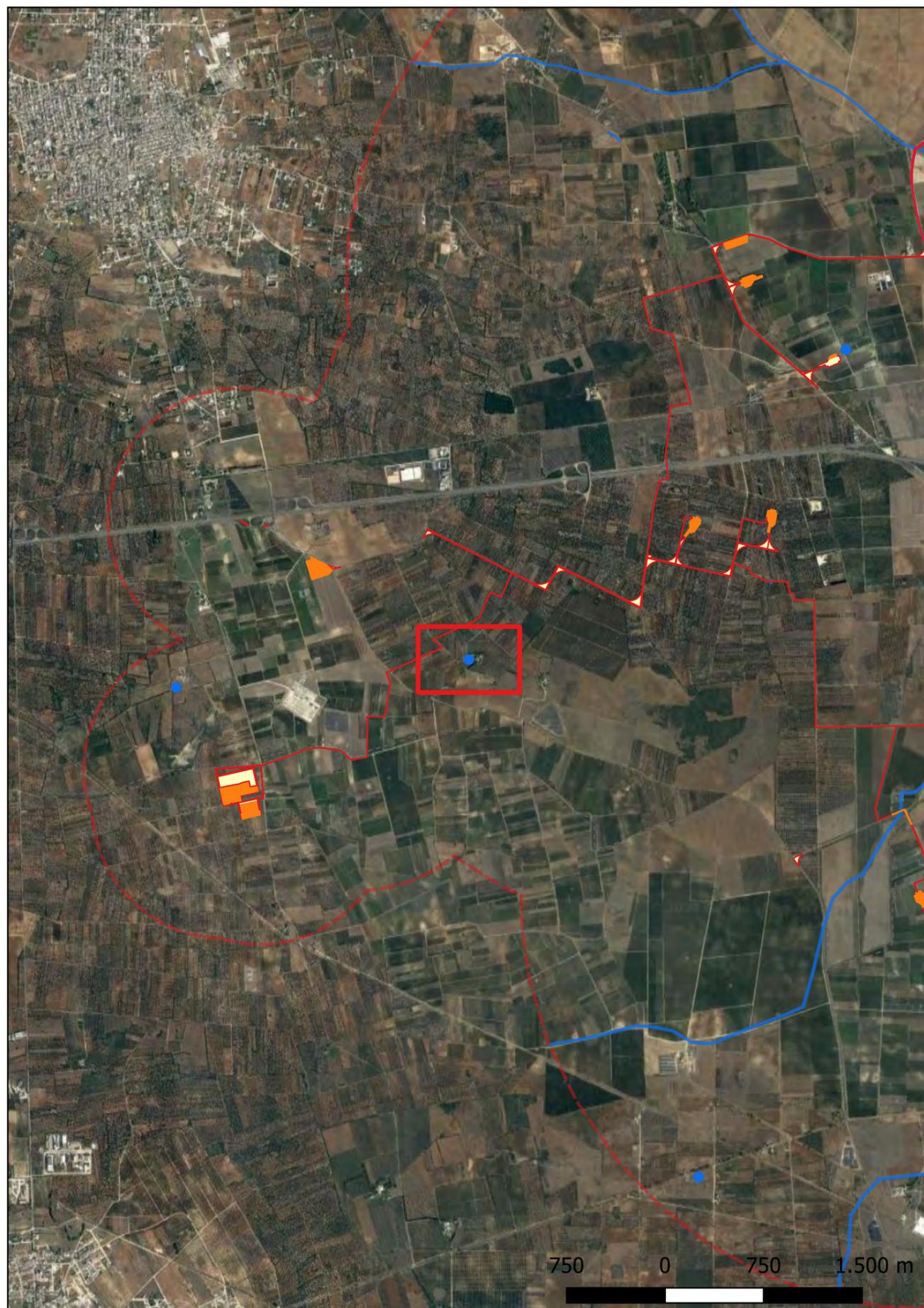
**Distanza dall'opera in progetto:**>1000 metri      **Potenziale:** potenziale alto

**Rischio relativo:** rischio nullo

Chiesa ipogea con affreschi tardo medievali (XIII-XIV sec.).



## Sito 03 - Masseria Tre Torri di Dietro (SABAP-BR-LE\_2023\_00133-IMP\_000023\_03)



**Localizzazione:** Erchie (BR), ,

**Definizione e cronologia:** area a uso funerario, {necropoli}. {Età Romano repubblicana},

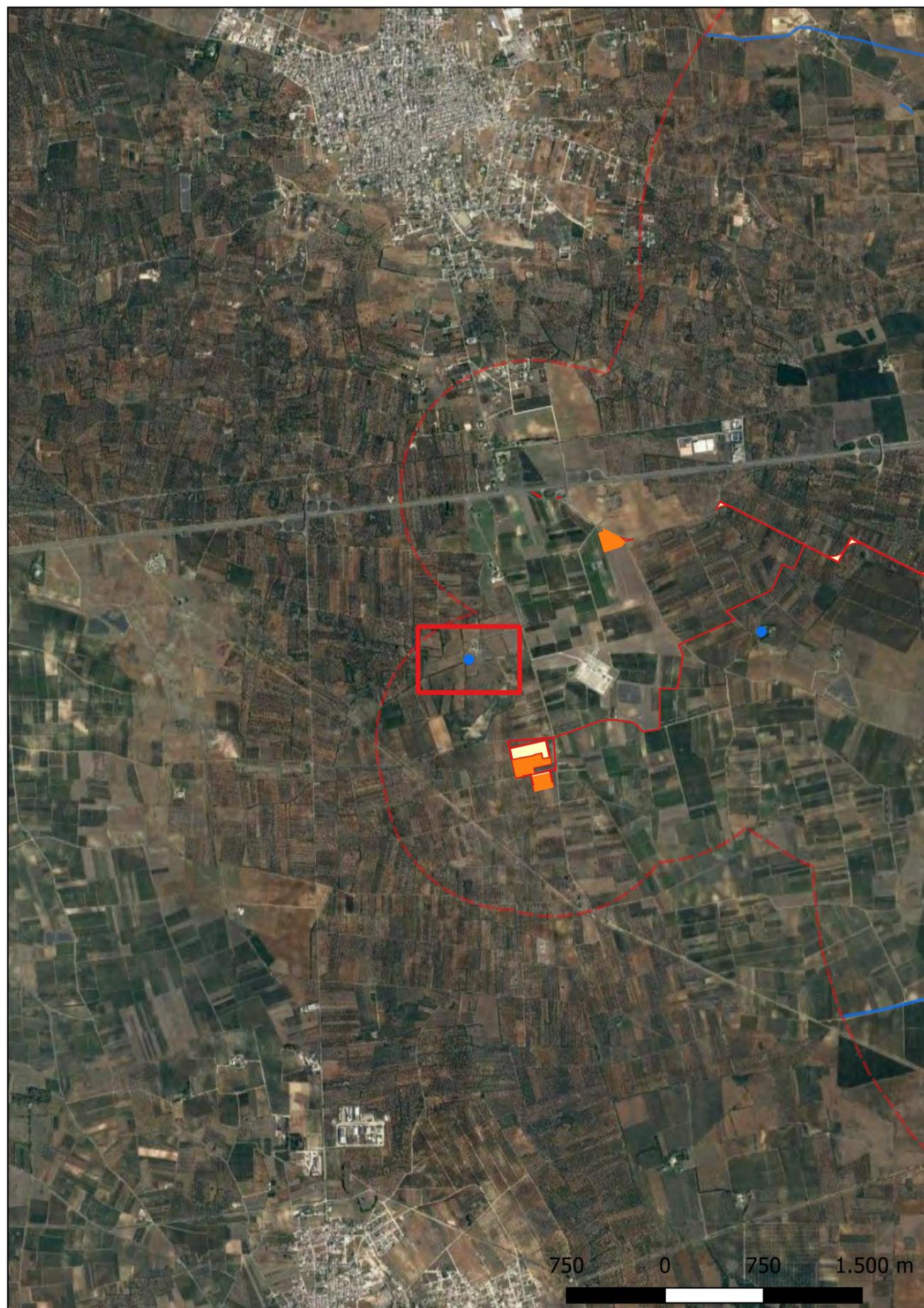
**Modalità di individuazione**{dati bibliografici}

**Distanza dall'opera in progetto:**200-500 metri    **Potenziale:** potenziale non valutabile    **Rischio relativo:** rischio basso

Nei pressi della masseria si segnala il rinvenimento di due tombe contestuale a non meglio definite tracce di insediamento. La ricognizione archeologica non ha raggiunto quest'area.



## Sito 04 - Località la Cicerella (SABAP-BR-LE\_2023\_00133-IMP\_000023\_04)



**Localizzazione:** Erchie (BR), ,

**Definizione e cronologia:** insediamento, {villaggio}. {Età del Bronzo},

**Modalità di individuazione**{dati bibliografici}

**Distanza dall'opera in progetto:**>1000 metri

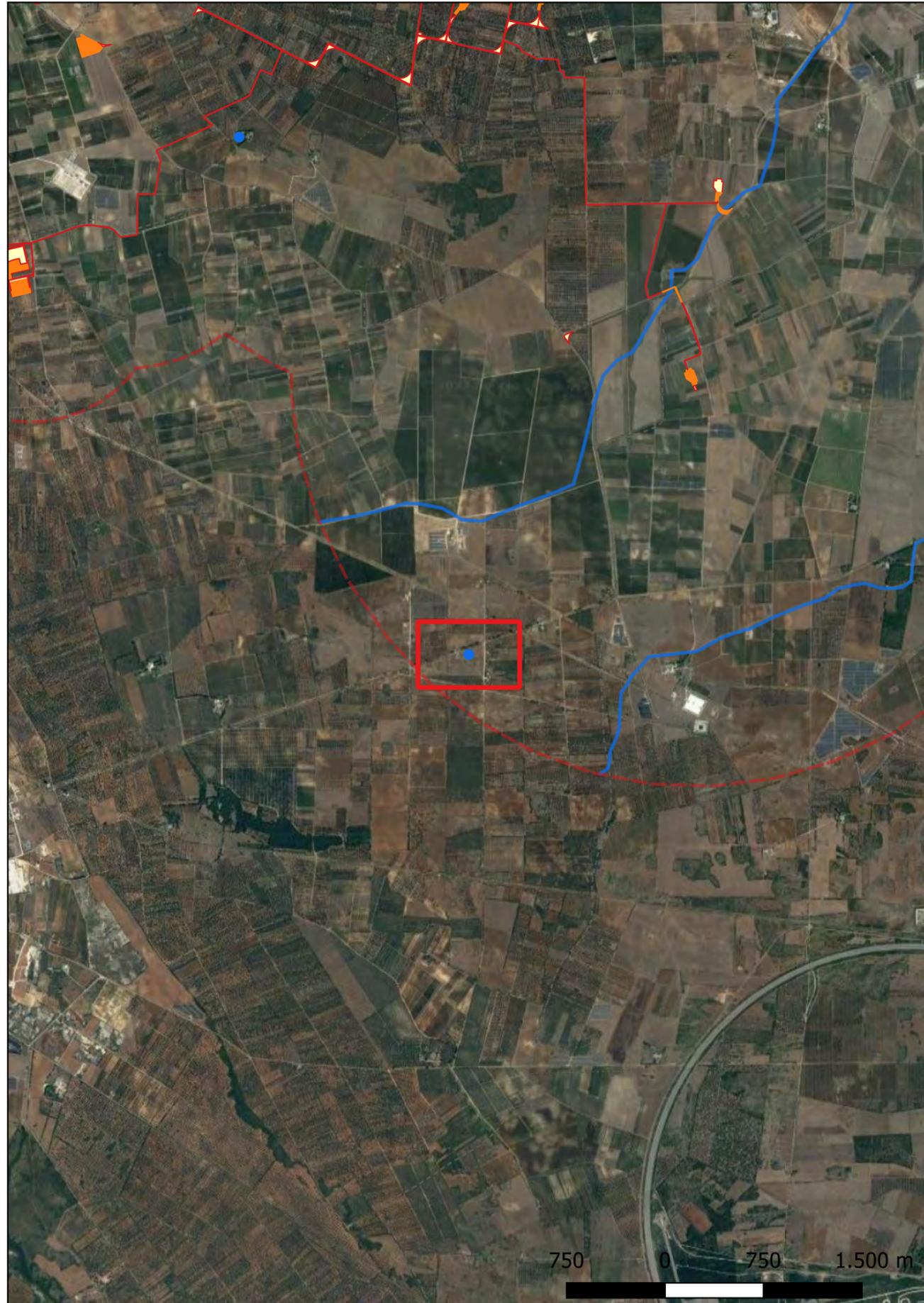
**Potenziale:** potenziale non valutabile

**Rischio relativo:** rischio nullo

Nell'area si segnala la presenza di un insediamento dell'età del Bronzo e di una specchia oggi scomparsa (Specchia Crocchie). Precedenti attività di ricognizione effettuate nell'ambito della realizzazione della Carta Archeologica Comunale di Erchie (condotte dallo scrivente) non hanno trovato riscontri sul terreno.



## Sito 05 - Motunato (SABAP-BR-LE\_2023\_00133-IMP\_000023\_05)



**Localizzazione:** Avetrana (TA), ,

**Definizione e cronologia:** area a uso funerario, {cimitero}. {Età Medievale},

**Modalità di individuazione**{dati bibliografici}

**Distanza dall'opera in progetto:**>1000 metri

**Potenziale:** potenziale non valutabile

**Rischio relativo:** rischio nullo

In quest'area risulta segnalato il rinvenimento di una necropoli di età medioevale rinvenuta durante lavori di scavo per condotte irrigue effettuati per la bonifica di Ameo.



## Sito 06 - Via Vecchia Manduria – SP 68 (SABAP-BR-LE\_2023\_00133-IMP\_000023\_06)

**Localizzazione:** Guagnano (LE), ,

**Definizione e cronologia:** infrastruttura viaria, {tracciato viario}. {Età Romano repubblicana},

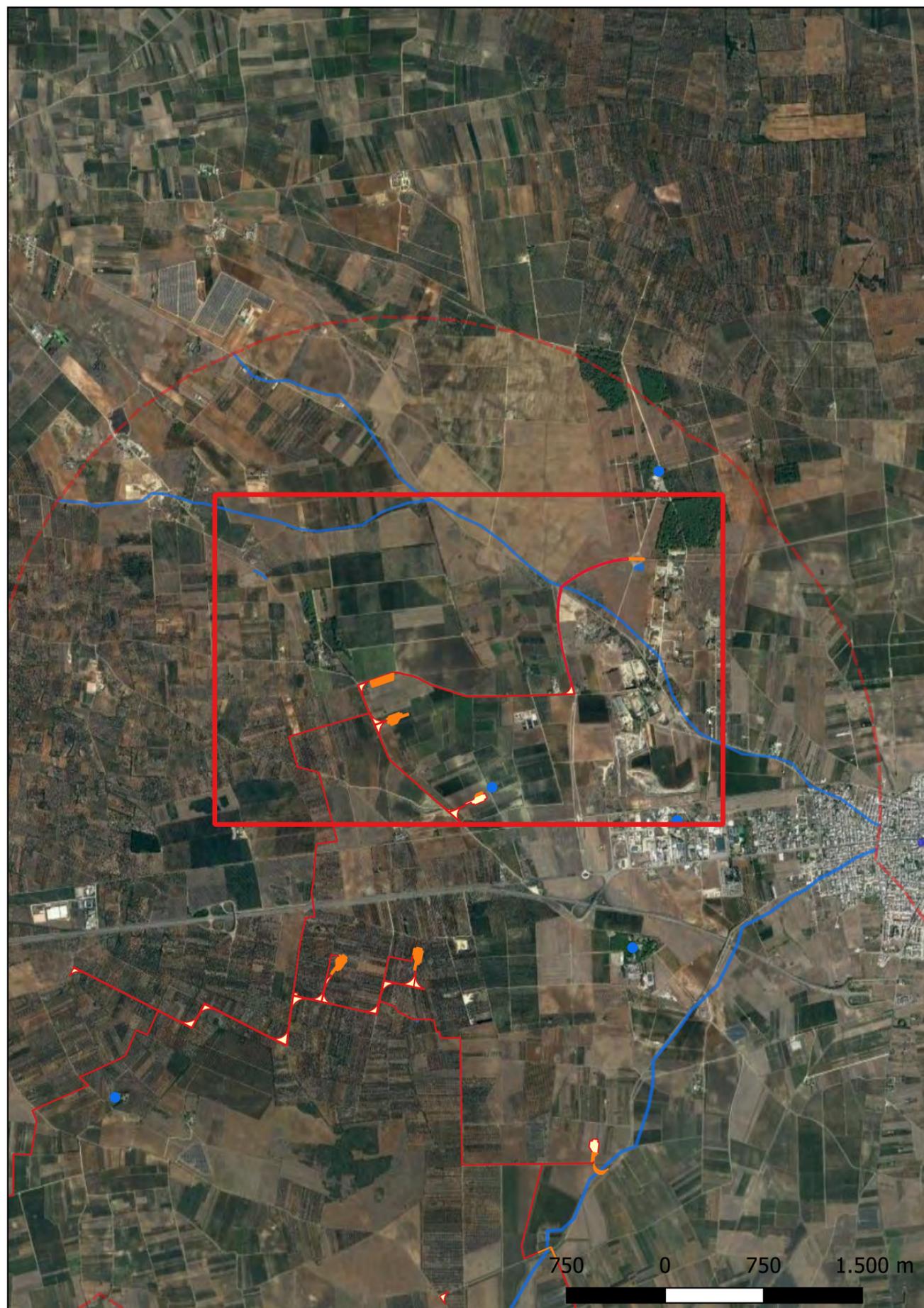
**Modalità di individuazione**{cartografia storica, dati bibliografici}

**Distanza dall'opera in progetto:**0-10 metri

**Potenziale:** potenziale basso

**Rischio relativo:** rischio basso

Possibile via di collegamento tra l'insediamento messapico di Manduria e quello de li Castelli (San Pancrazio Salentino).



## Sito 07 - San Pancrazio Salentino - Avetrana (SABAP-BR-LE\_2023\_00133-IMP\_000023\_07)

**Localizzazione:** San Pancrazio Salentino (BR), ,

**Definizione e cronologia:** infrastruttura viaria, {tracciato viario}. {Età Medievale},

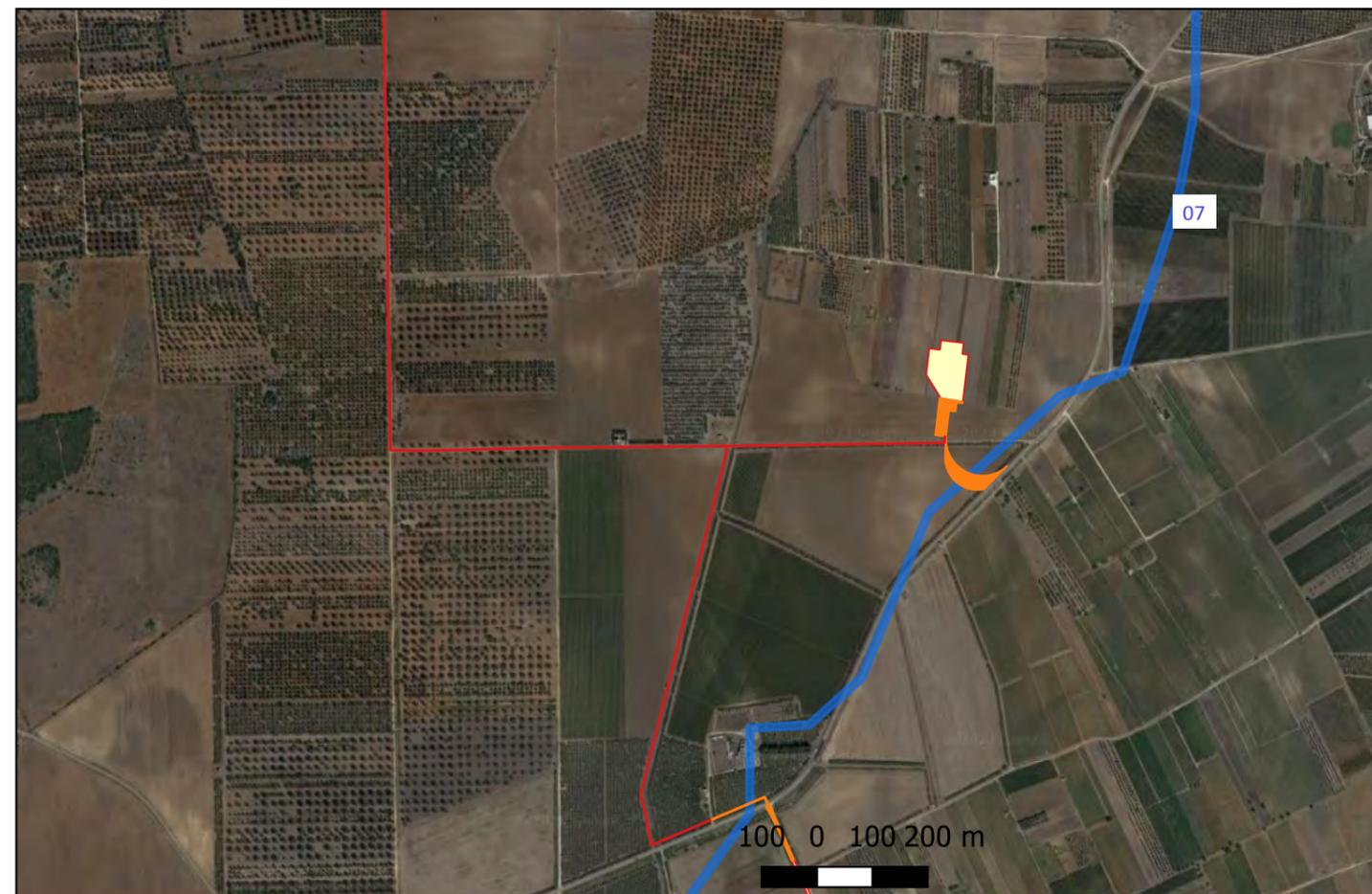
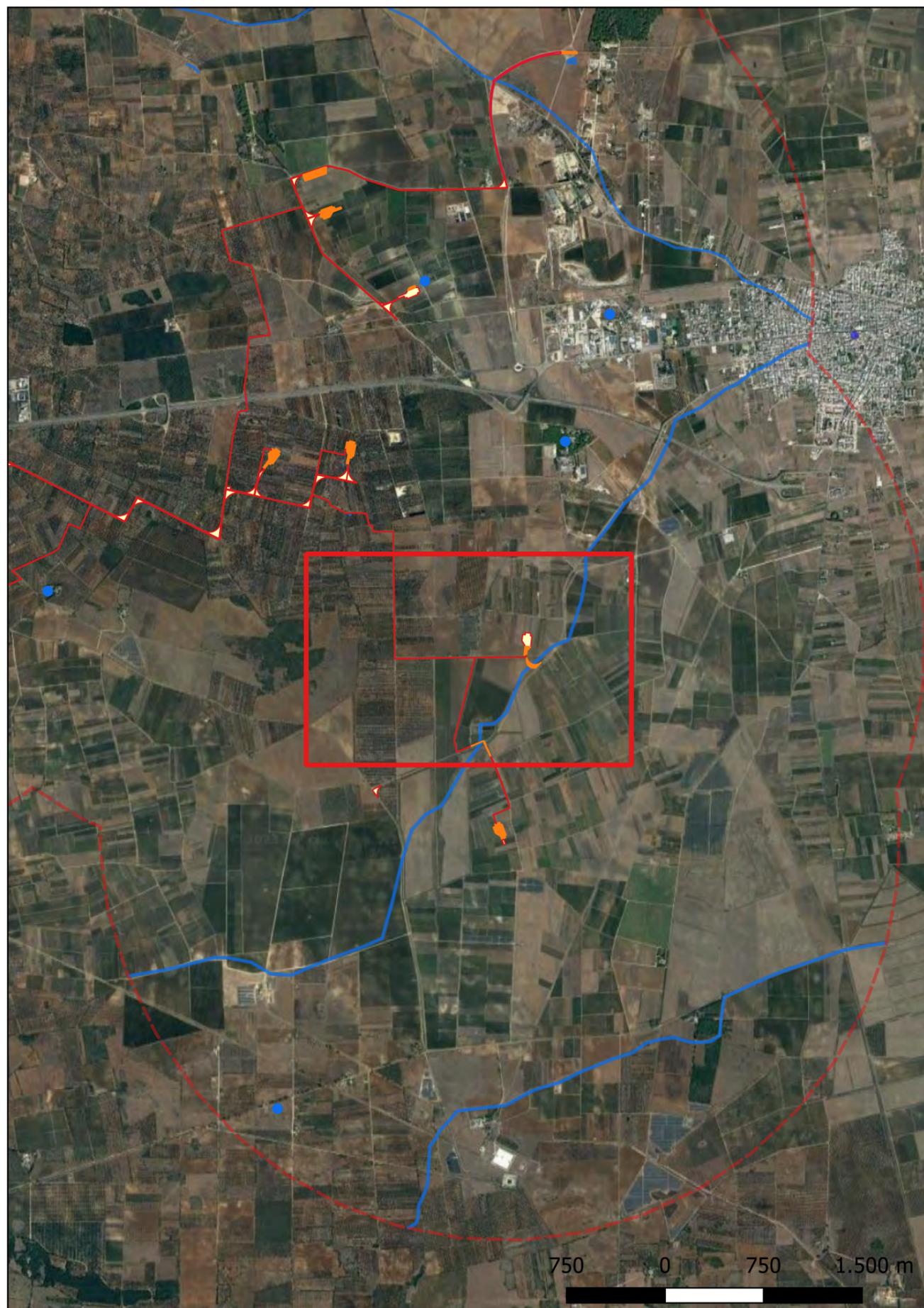
**Modalità di individuazione**{cartografia storica, dati bibliografici}

**Distanza dall'opera in progetto:**0-10 metri

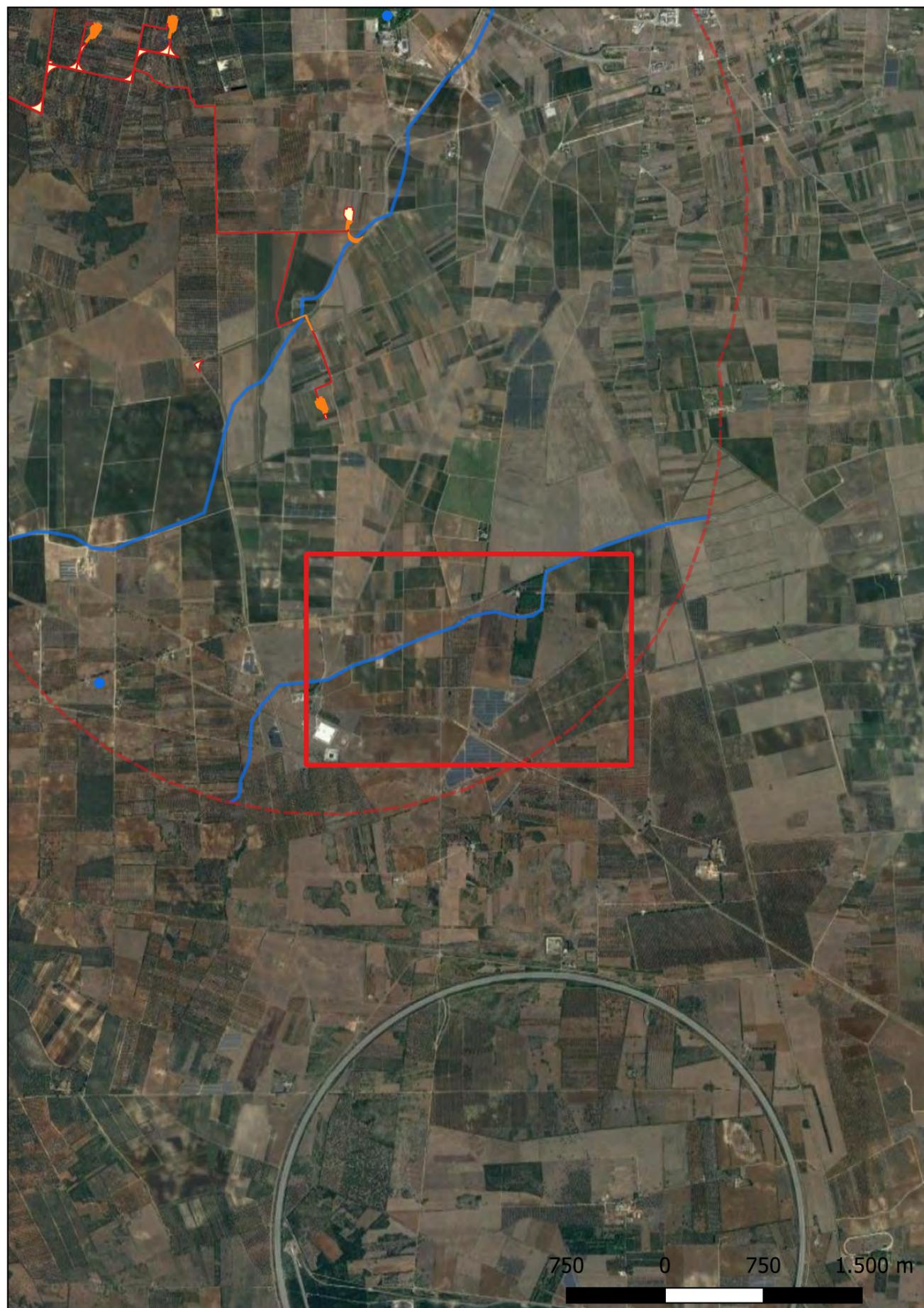
**Potenziale:** potenziale basso

**Rischio relativo:** rischio basso

Possibile via di collegamento tra il casale medievale di San Pancrazio e quello di Avetrana.



## Sito 08 - Avetrana – Salice Salentino (SABAP-BR-LE\_2023\_00133-IMP\_000023\_08)



**Localizzazione:** Veglie (LE), ,

**Definizione e cronologia:** infrastruttura viaria, {tracciato viario}. {Età Medievale},

**Modalità di individuazione**{cartografia storica, dati bibliografici}

**Distanza dall'opera in progetto:**>1000 metri      **Potenziale:** potenziale basso

**Rischio relativo:** rischio nullo

Possibile via di collegamento tra il casale medievale di Avetrana e quello di Salice.



## Sito 09 - Sant'Antonio (SABAP-BR-LE\_2023\_00133-IMP\_000023\_09)

**Localizzazione:** San Pancrazio Salentino (BR), ,

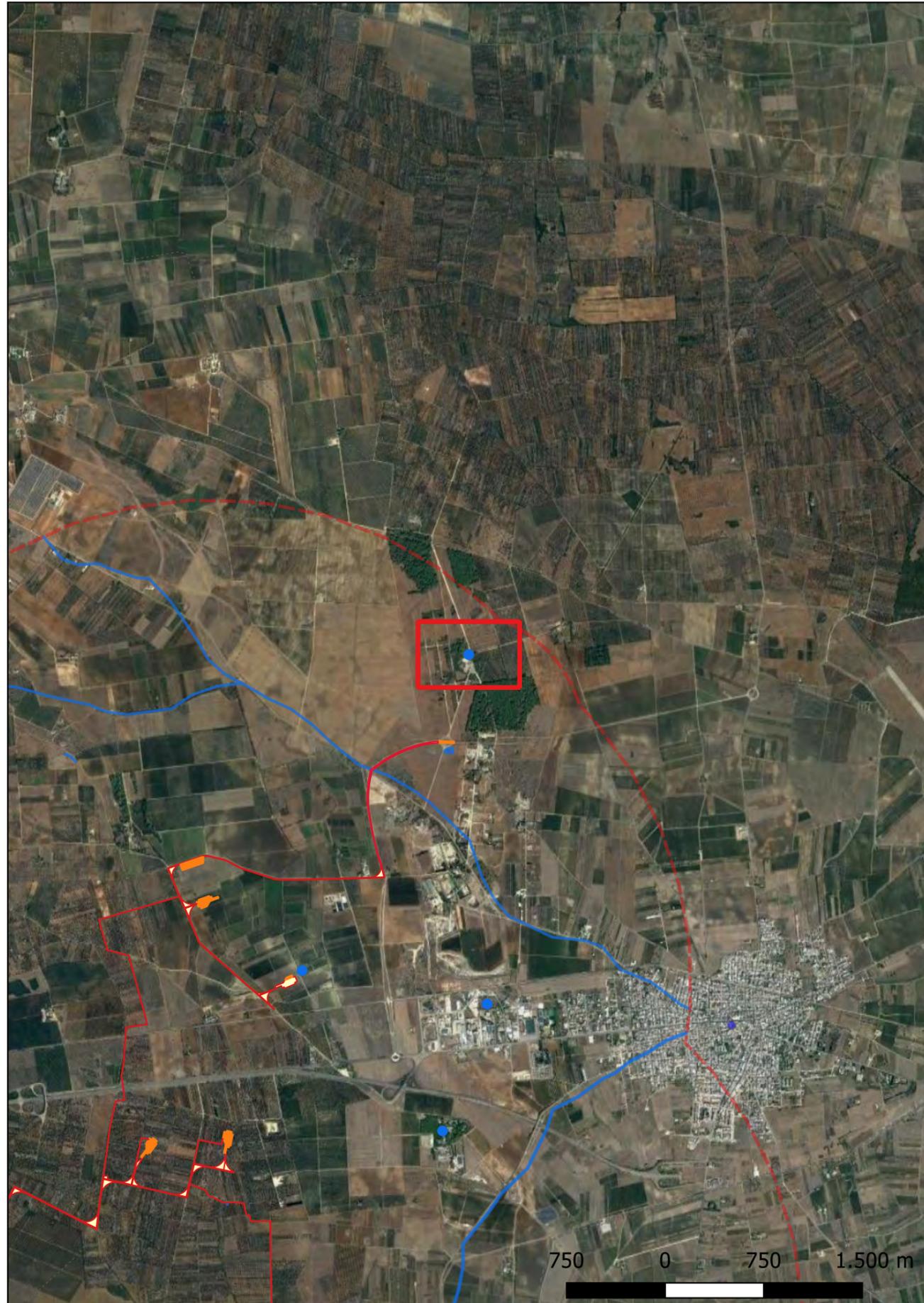
**Definizione e cronologia:** strutture per il culto, {luogo di culto rupestre}. {Età Medievale},

**Modalità di individuazione**{dati bibliografici, ricognizione archeologica/survey }

**Distanza dall'opera in progetto:**500-1000 metri    **Potenziale:** potenziale alto

**Rischio relativo:** rischio nullo

In località S. Antonio è stato documentato un insediamento rupestre di Età Medievale. Tra l'articolazione degli ambienti ipogei è distinguibile una cripta dedicata a S. Antonio Abate con affreschi.



Codice                      Carta                      Beni                      Culturali                      Regione                      Puglia  
Repertorio dei beni culturali archeologici della Provincia di Brindisi - 1975 - Quilici Gigli S.; Quilici L.; - pag.: 122

BRBIS0015



## Sito 10 - Loc. Fontanelli (SABAP-BR-LE\_2023\_00133-IMP\_000023\_10)

**Localizzazione:** San Pancrazio Salentino (BR), ,

**Definizione e cronologia:** area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età Romano repubblicana},

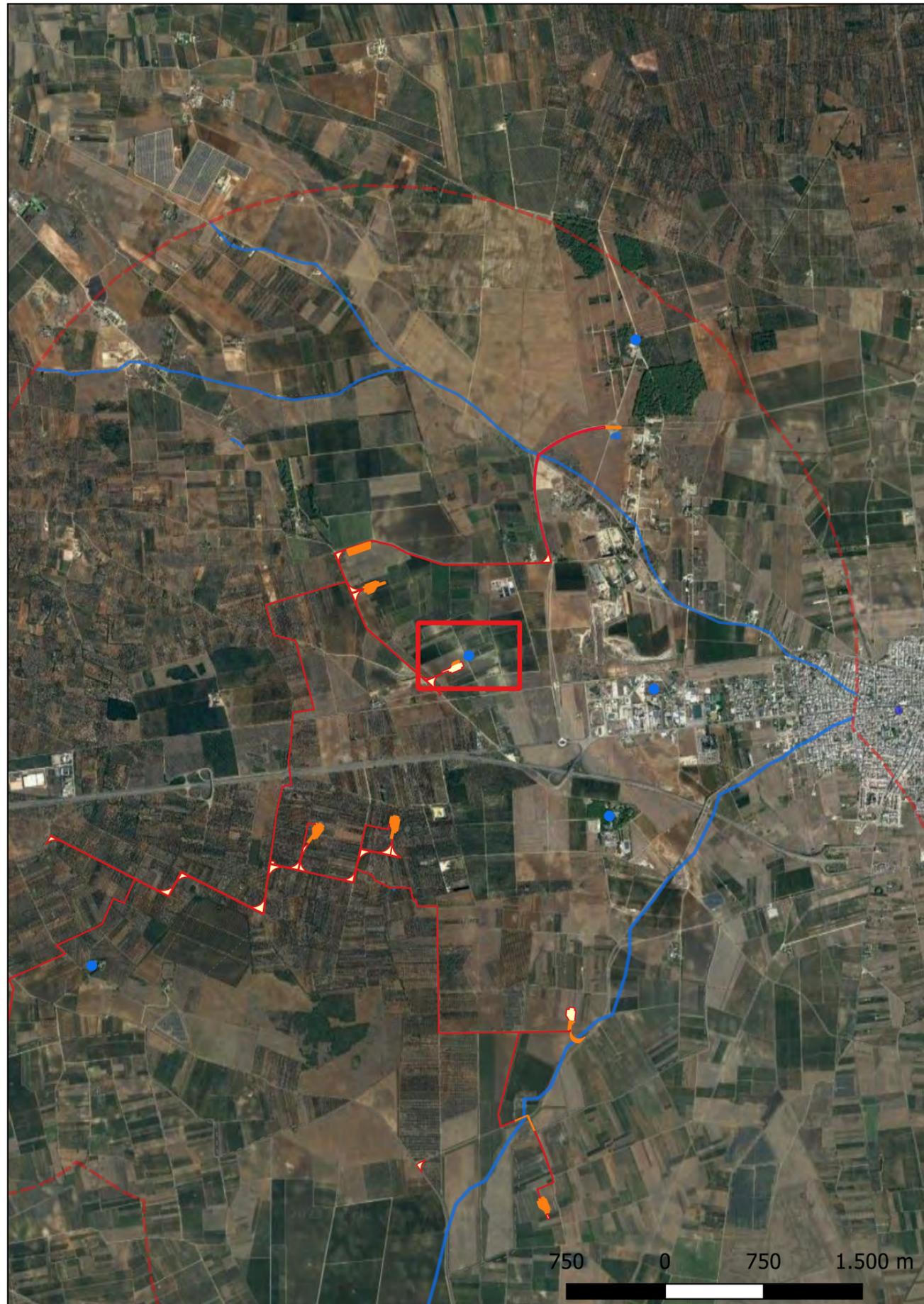
**Modalità di individuazione**{ricognizione archeologica/survey }

**Distanza dall'opera in progetto:**50-100 metri

**Potenziale:** potenziale non valutabile

**Rischio relativo:** rischio basso

Area di frammenti fittili e pietrame. Sulla superficie si notano frammenti di ceramica acroma e laterizi. Si ritiene probabile un inquadramento cronologico in età Romano repubblicana. La dispersione di frammenti dovrebbe essere relativa ad un sito archeologico posto nelle vicinanze, verso est. La visibilità sul campo non ne ha consentito la perimetrazione.



## Sito 11 - Località Sciglia (SABAP-BR-LE\_2023\_00133-IMP\_000023\_11)

**Localizzazione:** Erchie (BR), ,

**Definizione e cronologia:** infrastruttura viaria, {tagliata}. {Età Moderna},

**Modalità di individuazione**{ricognizione archeologica/survey }

**Distanza dall'opera in progetto:**>1000 metri

**Potenziale:** potenziale alto

**Rischio relativo:** rischio nullo

Strada carraia di età post medievale e moderna.



## Sito 12 - Loc. Sant'Antonio (SABAP-BR-LE\_2023\_00133-IMP\_000023\_12)

**Localizzazione:** San Pancrazio Salentino (BR), ,

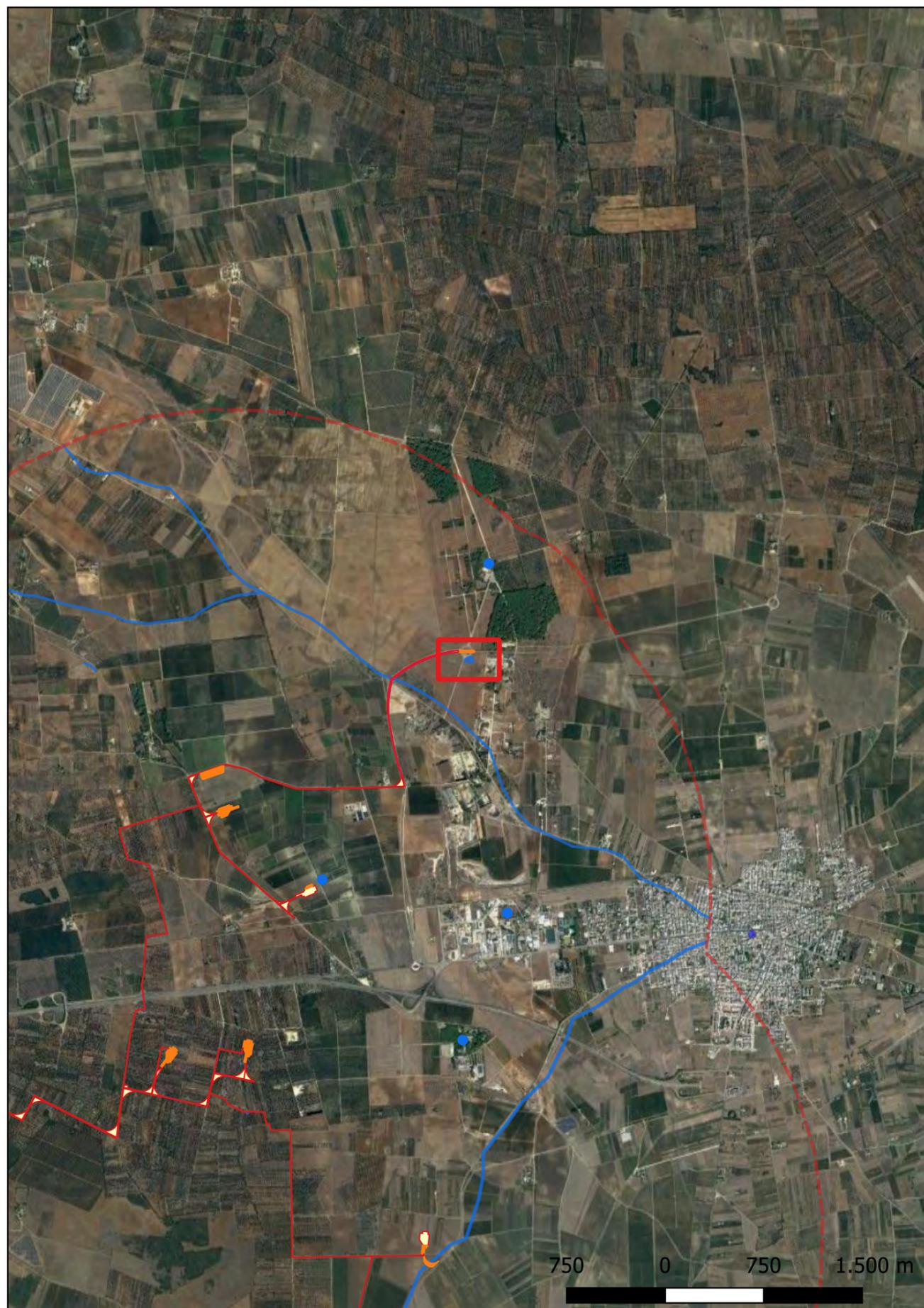
**Definizione e cronologia:** infrastruttura viaria, {tagliata}. {Età Moderna},

**Modalità di individuazione**{ricognizione archeologica/survey }

**Distanza dall'opera in progetto:**20-50 metri      **Potenziale:** potenziale alto

**Rischio relativo:** rischio basso

Serie di solchi carrai orientati prevalentemente in senso est-ovest.



## Sito 13 - Masseria Tirignola (SABAP-BR-LE\_2023\_00133-IMP\_000023\_13)

**Localizzazione:** Torre Santa Susanna (BR), ,

**Definizione e cronologia:** infrastruttura viaria, {tagliata}. {Età Arcaica, Età Romana, Età Medievale},

**Modalità di individuazione**{cartografia storica}

**Distanza dall'opera in progetto:**500-1000 metri    **Potenziale:** potenziale medio

**Rischio relativo:** rischio nullo

Strada carraia di collegamento tra l'insediamento messapico di Oria e quello de Li Castelli a San Pancrazio Salentino.



## Sito 14 - Corte Finocchio (SABAP-BR-LE\_2023\_00133-IMP\_000023\_14)

**Localizzazione:** San Pancrazio Salentino (BR), ,

**Definizione e cronologia:** infrastruttura idrica, {cisterna}. {Età Moderna},

**Modalità di individuazione**{fotointerpretazione/foto restituzione, ricognizione archeologica/survey }

**Distanza dall'opera in progetto:**10-20 metri

**Potenziale:** potenziale alto

**Rischio relativo:** rischio basso

Cistema utilizzata per la raccolta e la conservazione dell'acqua.

